

È tornato Francesco

*Parole in versi*

“Papa Francesco: la Pace in azione” (particolare dell’opera di Daniela Troina Magrì).

Nel portare concretamente il messaggio di Pace in tutti gli angoli del mondo, il volto del Papa si illumina di un grande sorriso, l’energia si moltiplica e anche il colore del saio francescano evolve in un azzurro che risplende della Luce del Cielo.

*Daniela Troina Magrì*

**Giuseppina Mira**

**È tornato Francesco**

*Parole in versi*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Giuseppina Mira**  
Tutti i diritti riservati

*“...io non posso condurre una vita a metà  
io devo dare la mia testimonianza.”*  
(Papa Francesco)



## Lettera a Papa Francesco

Carissimo Papa Francesco, siamo stati subito conquistati dal Tuo nome e dalla Tua indole buona e umile che ci ricorda San Francesco e come Lui hai a cuore tutto il Creato e le Creature e, in particolare, i Poveri e i Sofferenti. Ti amiamo moltissimo e preghiamo affinché Tu abbia la forza di seminare e raccogliere in abbondanza i frutti della Bellezza, in sintonia con la “coscienza ecologica integrale” che ti prodighi di fare germogliare dentro ognuno di noi.

Ti siamo grati per il “Sinodo sulla Famiglia” nella consapevolezza che, se ogni Famiglia crea Amore, si potrà realizzare la Società Costruttiva.

Ti siamo grati per il “Giubileo della Misericordia” con cui ci sproni ad aprire le porte dei cuori al perdono, all'accoglienza, alla pace, essendo il vero volto dell'uomo quello che riflette il Volto di Dio.

Ti siamo grati per donarci la speranza in stagioni che ci faranno respirare il profumo della fratellanza, della carità, della Verità.

Carissimo Papa Francesco, nel terzo anno della “Rivoluzione d'Amore”, sostenuta da Te con fervore e coraggio, sento il bisogno di dedicare dei versi alla Tua “Energia Positiva”, per dirti grazie del cammino con la Croce verso la Resurrezione dei valori più genuini dell'esistenza.

Grazie, per farci capire che ognuno di noi deve essere Persona e, in quanto tale, deve personificare la Dignità.

Grazie, per la Tua tenace volontà di “rimettere il Vangelo al centro della vita”, formando un cerchio di solidarietà e, dunque, di responsabilità, dove non ci siano angoli di buio.

Grazie, per impegnarti affinché non mandiamo a fondo la vita dei disperati.

Non più “morti per la fame e la cattiva economia”, non più “globalizzazione dell’indifferenza”!

Carissimo Papa Francesco,

tutta la nostra solidarietà a Te che agisci ascoltando e mettendo in pratica gli Insegnamenti di Gesù, adoperandoti al massimo della Tua forza spirituale

e fisica per non fare restare chiusi dentro nere case dove accartocciati dall’egoismo, non si vede il luccichio del volo della Luce. Tu vuoi ardentemente che gli uomini vadano nei campi a raccogliere le spighe per il Pane dell’Amore. Solo così gli uomini potranno spiccare il volo verso il bello, il buono e il giusto. Solo così gli uomini arriveranno in cima ai sentimenti e saranno avvolti dall’armonia della vita. Solo così gli uomini perverranno là dove Tu, come maestosa Aquila, giungi per sollevare dalle tribolazioni quotidiane, accarezzando gli animi sferzati dalla bufera, con l’auspicio per tutti di dolci primavere.

Carissimo Papa Francesco,

Ti vogliamo tanto bene per essere così come sei: premuroso, saggio, autorevole, intelligente e, principalmente, umile.

Gesù Ti benedica, Ti protegga e Ti conceda una vita lunghissima!

Con devozione filiale

*Giuseppina Mira*



## **Nota d'introduzione ai versi**

I miei versi collocati al margine estremo della pagina sono in sintonia con la venuta quasi dalla fine del mondo di Papa Francesco. Altresì, i miei versi spostati al limite ultimo della pagina esprimono piena solidarietà a Papa Francesco che è dalla parte degli ultimi, di quelli che abitano nelle periferie del mondo, in quanto meritano tutta l'attenzione possibile, essendo creature nude nel corpo e vestite di dignità nell'anima.

Ed allora pronti a camminare insieme verso il traguardo dell'Amore, anziché restare al punto di partenza!

Le prime cinque poesie della silloge non sono numerate. Rappresentano la speranza. Essa non si deve abbandonare mai.

La quinta poesia ha gli interspazi più larghi per fare volteggiare meglio nei cuori la speranza.

La poesia conclusiva ha gli interspazi molto ampi per evidenziare che la Luce del Volto Divino si propaga ovunque.

*Giuseppina Mira*



## Prefazione

Papa Francesco, venuto da molto lontano, in una agitata temperie culturale segnata dalla delusione e dal crollo degli assoluti terrestri, ci invita a mantenere desta la fiducia nell'uomo, non disperare dell'altro e riconoscere nel mondo le vestigia di Dio. "La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano." (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n.55).

L'uomo postmoderno è segnato profondamente dalle dolorose vicende del XXI secolo che viene definito dagli storici, dai filosofi il secolo: "della paura", "dell'odio", "del male", "del dolore innocente", "degli estremi", "del tramonto", "del naufragio".

Sono interrogativi di cui parlava Ratzinger: "Come diventa felice l'uomo? In che modo deve porsi di fronte alla sua vita per riuscire a esserlo? È vero che egli solo può essere misura di se stesso per essere felice." "Oggi sono contestati gli stessi principi dell'ordine morale oggettivo. Ne deriva che l'uomo contemporaneo è sconcertato. Non sa più dove sia bene e dove sia male, né a quali criteri egli possa affidarsi; si è abbandonato ad una filosofia pragmatistica per ascoltare le tesi del relativismo" (Paolo VI, *Alla Commissione Teologica Internazionale*, 1974).

In questa linea, escludendo Dio dalla coscienza pubblica e, come asse portante dalle nostre scelte, si è approdati ad uno sconvolgimento della coscienza

morale altrettanto nuovo per le culture finora esistite. La nostra società ha lasciato il passato alle spalle e non ha ideali per il futuro. La donna e l'uomo della strada, chiusi in bisogni urgenti e problemi di ogni giorno, senza ideali grandi per cui valga la pena sacrificare qualcosa.

L'esperienza dell'uomo del Terzo Millennio declina sempre più verso il relativismo.

Si va costruendo una "dittatura" del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie.

"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente." (Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, n. 10).

Le poesie di Giuseppina Mira vogliono essere uno stimolo, un risveglio della bontà, della speranza, dell'amore. Il suo intento è quello di offrire apporti significativi per liberare dal non senso l'uomo postmoderno, ingabbiato in una cultura troppo mercificata.

**"È tornato Francesco"**. La poetessa vede in questo ritorno una risposta all'Amore. Francesco incarna la logica di Dio, ci insegnerà passo passo ad entrare nella storia, vivendo inscindibilmente l'unione tra fede ed opera, credo e prassi.

"L'Amore avrà la tua voce e i poveri saranno ascoltati."

L'uomo si trova ad allacciare dei rapporti con Dio, nell'istante stesso in cui li allaccia coi fratelli d'umanità. Ecco la maturità della fede! La fede è preordinata al "tu" e al "noi" e, solo sul cammino segnato da questo duplice addentellato, collega l'uomo e Dio. E allora, ben a ragione, ci ricorda a poetessa: "Cammina con la Luce, confessa la Luce."

Le cose vissute in tale logica assumono, senza perdere la loro specificità, il volto della gratuità, lasciando

cadere il loro fascino stregante e acquistando il loro vero valore di uso, senza ridursi a mera merce negoziabile. La logica della gratuità ci porta a vivere un rapporto nuovo, positivo con tutto ciò che ci circonda. Logica della gratuità o primato della bontà, uno stato di coscienza che permette di guardare l'altro senza invidia e disprezzo, onde concentrare tutto l'impegno della persona su due precetti evangelici: l'amore di Dio e del prossimo. "Soltanto l'amore fa germogliare il domani di chi è solo, povero, straniero."

Le prime cinque poesie dedicate a Papa Francesco esprimono tutta la delicatezza dell'amore. La poetessa richiama il lettore, con fine intuito, a vivere in questo mondo come nella casa del Padre. Credere al grano che cresce, alla terra in cui viviamo, al mare che ci circonda, ma prima di tutto credere all'uomo. Amare e servire i fratelli con carità e speranza. Possono darci gioia tutti i beni della terra, la luce del sole e il chiarore della luna, le quattro stagioni che si susseguono, ma prima di tutto deve darci gioia l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. E allora "la tristezza sarà danza. Il pianto canto di gioia."

Camminare nella strada della Verità, secondo la poetessa, è farsi conquistare dalla Luce perché "il grigiore della vita non può mescolarsi allo splendore."

Tutti abbiamo bisogno dell'aurora di pace "che torna e distribuisce a tutti la luce."

Martin Luther King scriveva: "Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo ancora imparato l'arte di vivere come fratelli."

Gioisci del creato che si offre come bellezza ma anche come risorsa da usufruire senza attenuare la sua forza di rinvio al trascendente. Lavora per far sì che oggi ci sia qualcosa della luce del Paradiso.

"Disperda il vento i frutti dell'odio, della violenza, della guerra, lasciamo cadere nel cuore dell'uomo i semi dell'amore, della libertà, della giustizia."

Mentre ringraziamo la poetessa per le bellissime poesie che ci ha voluto offrire gridiamo all'unisono: "Vogliamo tornare nelle strade di una volta: Santuari di Vita."

*Angela Anna Tozzi*  
*Docente universitaria – Scrittrice – Saggista*

## Presentazione

“È tornato Francesco” è un libro che palpita di speranza nelle parole e nei sentimenti illuminati e illuminanti.

L'autrice Giuseppina Mira con spiccata sensibilità e versatilità poetica riesce a diradare il buio e fare camminare nella luce.

Ella interpreta le idee, le azioni, i messaggi di Papa Bergoglio con versi che parlano in modo incisivo al cuore, inneggiando al ritorno di Francesco che fa germogliare l'amore per raccogliarlo e distribuirlo, in nome di Gesù Cristo, a tutti.

Si rilevano pensieri vibranti di ricchezza interiore contro la miseria che imperversa nell'esperienza quotidiana.

È un appello alla coscienza per non cadere nella tentazione dell'incoscienza; un appello alla solidarietà contro la tentazione dell'indifferenza; un appello all'umanesimo contro la tentazione dell'antiumanesimo.

La poetessa coinvolge l'animo del lettore in simbologie espressive che fanno scoprire nuove stagioni d'amore nel “servire il Signore e custodire il Creato”, “nell'essere profezia d'Amore/nell'isola confine d'Europa/ma senza confine di generosità/per continuare a gettare le reti/della condivisione”, nel “non essere/petali strappati/sparsi nel mare/o nel deserto/dei cuori”, nello “sperare contro ogni speranza/per fare tornare gli stormi di aurore”, nel chiamare in aiuto “i Telamoni/i giganti che combattono/con le armi/dell'amore, della ragione”, nel volere “quella carità alla ricerca del cuore/con tutto

il cuore”, nell’aver la consapevolezza che il Signore ci dà “l’acqua e il pane/della Misericordia.” Ne consegue il coraggio della luce che Papa Francesco con fervore, spirito di abnegazione e dedizione cerca di trasmettere a tutti e Giuseppina Mira, evidenziandone poeticamente l’energia positiva, innalza un canto d’amore alla “Luce del Volto Divino.” La poesia di Giuseppina Mira, nell’interpretare la forza della fede, della carità, della verità di Papa Francesco, diventa esigenza di religiosità, bisogno di eticità, desiderio di immanenza trascendentale.

Il tutto espresso con fermenti poetici che fanno lievitare la speranza, quella speranza che il ritorno di Francesco fa respirare in uno spazio senza limiti di spazio e in un tempo senza limiti di tempo.

La lettura delle poesie suscita grande coinvolgimento emotivo per i valori morali insiti nei contenuti e per la bellezza dei versi.

Da rilevare l’immediatezza espressiva e la ricchezza del pensiero che rendono il libro molto interessante, sapendo la poetessa restituire ai versi la potenza evocativa che fa vibrare le corde del cuore.

Ella fa sentire l’afflato spirituale e il dinamismo della quotidianità.

È una dicotomia che ritrova la sua unità nell’amore che è l’essenza della vita.

Infatti l’amore è essenziale per un’esistenza pervasa dalla dimensione umana che diventa esigenza di palingenesi, permeando il tutto di sacralità.

Aleggia un’atmosfera di spiritualità e tutto ciò rispecchia l’ardore di San Francesco di portare la luce dove sono le tenebre:

“Dove è odio, fa’ che io porti l’amore. Dove è offesa, che io porti il perdono. Dove è discordia, che io porti l’unione.

Dove è dubbio, che io porti la fede. Dove è errore che io porti la verità. Dove è disperazione, che io porti la speranza. Dove è tristezza, che io porti la gioia.”



Su tali parole si innestano quelle di Papa Francesco:  
“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.”

“Non dobbiamo avere paura della bontà e neanche della tenerezza.”

“Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Per questo mi chiamo Francesco: come Francesco da Assisi, uomo di povertà, uomo di pace. L'uomo che ama e custodisce il Creato; e noi oggi abbiamo una relazione non tanto buona col Creato.”

A questi messaggi pulsanti di vitalità si ispira la poetessa Giuseppina Mira con i suoi versi con cui cerca le ragioni dell'armonia e della pace, per rilevare con intensità espressiva che l'arte può essere a servizio dell'umanità, approdando alla catarsi individuale e collettiva.

Con un procedere di immagini eloquenti Giuseppina Mira crea eventi significativi che danno all'esistenza un senso significativo: la realtà fa fluire l'Amore, proclamato e professato da San Francesco e da Papa Francesco, attraverso il fluire dei versi.

*Paolo Cilona*  
*Scrittore – Storico – Giornalista*  
*Presidente del Premio “Telamone”*

## **È tornato...**

Per terra e per mare  
la voce corse ad annunciare:  
“È tornato Francesco.  
Sono andati a prenderlo  
quasi alla fine del mondo”.  
E l’eco giunse in ogni angolo  
a rallegrare i cuori.  
“Finalmente è tornato l’Amore!”  
dicevano in coro.  
Tra tanta gioia ogni gregge  
sperava di far ritorno  
all’ovile  
senza essere sbranato  
da corruttori e corrotti.  
E intanto i lupi mormoravano:  
“Ormai è questione di poco.  
Saremo di nuovo ammansiti.  
È meglio una volta per tutte  
perdere, oltre al pelo, anche il vizio.  
E anziché sbranare il prossimo  
mangiare tutti insieme l’Amore.  
Ci è giunta notizia  
che esso toglie  
fame e sete di potere.  
Dopo tutto conviene  
non avere i crampi  
della fame  
e non soffrire l’arsura  
della sete”.

## Assieme a noi

A servire il Signore  
e a custodire il Creato  
con tenerezza  
sei stato chiamato.

A servire i fratelli  
e a trasformare in sorriso  
il pianto  
sei stato chiamato.

L'Amore avrà la tua voce  
e i poveri saranno ascoltati.

Darai il coraggio  
di camminare con la Croce  
e alla Luce sarà concesso  
di non tacere.

Assieme a noi  
seminerai l'aurora  
e fiorirà  
la speranza della carità  
la carità della speranza.

Ai rovi cadranno le spine  
e saremo chicchi di grano  
saremo spighe.

I granai saranno colmi  
di semplicità  
e i cuori non avranno più fame.

E sarà splendore  
per l'Umiltà.

E sarà splendore  
per la Verità.

E sarà splendore  
per la Croce.

## Senza confine

E vuoi essere lampada  
ai passi dei poveri affondati  
dall'egoismo dei ricchi.  
E vuoi essere solidarietà  
brulicante di soffi di vita.  
E vuoi essere profezia d'Amore  
nell'isola confine d'Europa  
ma senza confine di generosità  
per continuare a gettare le reti  
della condivisione  
non dell'indifferenza  
dell'ingiustizia  
dell'odio.

A Lampedusa  
con il coraggio della coscienza  
come sorpresa per sorprendere  
chi spegne i sogni  
e non fare avvolgere  
di silenzio  
il domani di chi lo cerca  
oltre il deserto  
le montagne  
il mare.

A Lampedusa  
per asciugare il sudore  
della sofferenza  
e deporre il sudario  
nel tuo cuore.

A Lampedusa  
il tuo primo viaggio.  
Speranza di luce  
luce di speranza.